

I LIGURI E ROMA

Un popolo tra archeologia e storia

ATTI DEL CONVEGNO

Acqui Terme

31 maggio - 1 giugno 2019

a cura di

Silvia Giorcelli Bersani e Marica Venturino

con la collaborazione di Giordana Amabili



Estratto

STUDI E RICERCHE SULLA GALLIA CISALPINA

29

Collana diretta da

Gino Bandelli e Monika Verzár-Bass

Estratto



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI
ALESSANDRIA ASTI E CUNEO



Città di Acqui Terme



Estratto
ARCHEOLOGIA
GEOGRAFIA
STORIA
STORIA DELL'ARTE
STORIA DEL LIBRO
E DEL DOCUMENTO
DIPARTIMENTO DI
**STUDI
STORICI**

I LIGURI E ROMA

Un popolo tra archeologia e storia

Atti del Convegno
Acqui Terme
31 maggio - 1 giugno 2019

a cura di
Silvia Giorcelli Bersani e Marica Venturino
con la collaborazione di Giordana Amabili



EDIZIONI QUASAR

Il Convegno è stato organizzato da

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Università di Torino - Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino

Città di Acqui Terme

Segreteria Scientifica

Silvia Giorcelli Bersani (Dipartimento di Studi Storici - Università di Torino)

Marica Venturino (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo)

Segreteria organizzativa

Giordana Amabili (Università di Torino)

Germano Leporati (Civico Museo Archeologico di Acqui Terme)

Sabrina Pesce (Università di Torino)

La pubblicazione del volume è stata finanziata con il contributo del fondo Castello - FFABR - Fondo Finanziamento delle Attività base di ricerca - Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino.

Si ringrazia M.G. Castello per il generoso contributo a sostegno dei costi di pubblicazione.

Avvertenza

Quando utilizzate, le abbreviazioni bibliografiche seguono le indicazioni di *Année Philologique*.

In copertina

Tabula Peutingeriana (ca. XII-XIII secolo): in evidenza *Aquis Tatelis (Aquae Statiellae, pars IV)*; corrido della tomba 13 della necropoli di Montabone.

Tutte le relazioni pubblicate nel volume sono state sottoposte a procedura di doppia peer-review.

© Roma 2021 – Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43, I-00198 Roma – tel. 0685358444, fax. 0685833591
<http://www.edizioniquasar.it> – e-mail: qn@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-5491-172-7

© Copyright

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere usata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, grafico, elettronico o meccanico, inclusa la fotocopiatura, la registrazione su nastro delle immagini e dei testi, o con qualsiasi altro processo di archiviazione, senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

Presentazioni	p. 9
<i>Luisa Papotti</i>	
<i>Gianluca Cuniberti</i>	
<i>Lorenzo Lucchini - Germano Leporati</i>	
Ricordando Filippo	13
I SESSIONE: LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA	
<i>Filippo Maria Gambari</i> , I Liguri tra Etruschi e Celti: la Liguria interna prima della romanizzazione	17
<i>Silvia Paltineri</i> , Dinamiche del popolamento ligure dal Bronzo finale alla romanizzazione	39
<i>Marica Venturino</i> , L'identità nella morte. Le necropoli dei Liguri	65
<i>Daniele Arobba, Sila Motella De Carlo</i> , I Liguri. Aspetti economici e paleoambientali	99
<i>Mirella T.A. Robino</i> , I Liguri Statielli tra identità e assimilazione nel mondo romano	117
II SESSIONE: LA DISCUSSIONE STORICA	
<i>Michele Bellomo</i> , L'espansione romana nella seconda metà del III secolo a.C. e il caso delle guerre liguri: tra 'grande strategia' e competizione nobiliare	149
<i>Mattia Balbo</i> , Contare i <i>Ligures</i> : il contesto del trasferimento degli Apuani nel Sannio	169

<i>Elisabetta Todisco</i> , Per un modello di organizzazione degli agglomerati secondari della <i>regio IX augustea</i>	183
<i>Michel Tarpin</i> , <i>La sententia Minuciorum</i> : La procedura finanziaria come chiave dell'interpretazione territoriale	195
<i>Francesco Mongelli</i> , Forme di vita rurale nella Liguria romana di età imperiale	203
<i>Francesco Rubat Borel</i> , La componente celtica nell'onomastica epicoria dell'epigrafia latina della <i>Regio IX Liguria</i>	217
<i>Giovanni Mennella</i> , La "Prìa scritta" di Cichero: una cultualità di <i>Iuppiter</i> nel Levante ligure	243
<i>Andrea Pellizzari</i> , Liguri e Liguria nelle fonti letterarie e scolastiche tardoantiche	259
COMUNICAZIONI	
<i>Lorenzo Zamboni</i> , Passaggio in Liguria. L'insediamento dell'età del Ferro sull'altura del Castello di Serravalle Scrivia	271
<i>Sila Motella De Carlo</i> , Frascaro (AL) - località Cascina Brumosa: dati archeobotanici	281
<i>Stefano Marchiaro</i> , Note sulla ceramica della seconda età del Ferro di Fossano (CN)	287
<i>Marina Giaretti</i> , <i>Marica Venturino</i> , Elementi di costume ligure della seconda età del Ferro da Palazzolo Vercellese	293
<i>Germano Leporati</i> , <i>Reliqua desiderantur</i> . Mancanze e osservazioni preliminari per un riesame del bronzo siracusano di Ierone II di provenienza acquese, nel contesto di Acqui preromana	301
<i>Alberto Carlevaris</i> , Fra continuità e innovazione. La romanizzazione del Piemonte sud-orientale nel I secolo a.C. e il caso di Forum Fulvii	307
<i>Furio Ciciliot</i> , Alcuni presunti toponimi romani acquesi in fonti anteriori al 1671	315
<i>Angela Pola</i> , Importazioni falische in sepolture liguri. I più antichi vasi figurati falisci della necropoli preromana di Genova	323
<i>Simona Minozzi</i> , <i>Gloria Saccò</i> , La necropoli ligure di Genicciola: nuovi dati bioarcheologici	333
<i>Ivan Repetto</i> , La via Postumia tra Genova e Libarna. La funzione <i>Least Cost Path</i> di ArcGIS per una ricostruzione dell'antico percorso	345

<i>Michela Ruffa</i> , Golasecchiani o Liguri? Una comunità composita a Gropello Cairoli (PV)	355
<i>Annamaria Carini</i> , Borchie in bronzo dell'età del Ferro nel Piacentino: una moda etnica resiliente	365
<i>James Tirabassi, Nicolò Donati, Claudio Cavazzuti</i> , Alcuni Liguri sulla Pietra di Bismantova alle soglie della romanizzazione: prime analisi dei corredi delle tombe e del profilo biologico dei cremati	373
<i>Roberto Macellari, Giada Pellegrini, Lucia Romoli, Valentina Uglietti</i> , La signora della pietra: una Ligure alle soglie della conquista romana nel territorio reggiano. Storytelling e story-game ai Musei Civici di Reggio Emilia	379
<i>Silvia Landi, Emanuela Paribeni, Luca Parodi, Ivo Tiscornia</i> , Ricerche intorno alla necropoli ligure di Pulica (Fosdinovo - MS)	387
<i>Giulio Ciampoltrini, Paolo Notini</i> , L'insediamento ligure apuano del Monte Pisone (San Romano di Garfagnana, Lu). Nuovi dati (e qualche ipotesi per i <i>Friniates</i>)	395
<i>Giulia Picchi</i> , La Versilia fra III e II secolo a.C.: Liguri, Etruschi e Romani	409
Discussione	417
<i>Silvia Giorcelli Bersani</i> , Conclusioni	423

Estratto

FRA CONTINUITÀ E INNOVAZIONE.
LA ROMANIZZAZIONE DEL PIEMONTE SUD-ORIENTALE NEL I SECOLO A.C.
E IL CASO DI *FORUM FULVII*

Alberto Carlevaris

Nel quadro del popolamento del territorio alessandrino nella seconda età del Ferro Villa del Foro rientra tra quegli insediamenti che, raggiunta la massima fioritura fra VI e inizio del V secolo a.C. come confermato dalle indagini archeologiche¹, si avviò a un rapido declino acuito dalle precoci infiltrazioni di gruppi celtici che favorirono un processo di arroccamento e di abbandono degli abitati in pianura più esposti alle incursioni.

Non essendovi dunque continuità di vita né cronologica, né topografica con l'epoca romana è piuttosto complesso individuare elementi in grado di testimoniare la persistenza di caratteri propri della tradizione preromana ancora in età tardo-repubblicana con l'istituzione di *Forum Fulvii*. Un confronto può essere operato con siti culturalmente affini a Villa del Foro ancora attivi nella seconda età del Ferro, con particolare attenzione per la fase del L IIIC, prendendo in esame la ceramica da mensa e da dispensa e soprattutto quella da fuoco che sempre più spesso la ricerca archeologica moderna riconosce essere legata ad abitudini alimentari conservatrici ma progressivamente modificate da influenze esterne². Nella stessa ottica, ma da una prospettiva ribaltata, si può cercare di riconoscere forme che appartengono chiaramente a una tradizione alloctona riferibile ad almeno una parte dei coloni romani qui giunti sullo scorcio del II secolo a.C.

Trova ormai ampia conferma la grande diffusione delle olle in Piemonte come elemento principale della batteria da cucina di epoca romana, strettamente legate alle pratiche locali e in grado di subissare prodotti di matrice centro-italica come *caccabi* e *clibani* parimenti usati per bolliture e cotture prolungate³. Non molti tipi rivelano una derivazione da modelli locali più antichi, e tra questi in particolare alcuni frammenti riconducibili ai situliformi con orlo distinto e spalla a profilo angolato e rigido (fig. 1.1-2) ben attestato per tutta la seconda età del Ferro e che nel L IIIC compare per esempio a Cassine e Monteca-

¹ Per un approfondimento in merito si veda VENTURINO GAMBARI *et Alii* 2010 e VENTURINO GAMBARI 2013 con bibliografia ivi indicata.

² Per un primo approccio alla complessa problematica si veda GARANZINI, QUERCIA 2016, in particolare pp. 253-255 e bibliografia ivi indicata.

³ POLENTA 2015, p. 96.

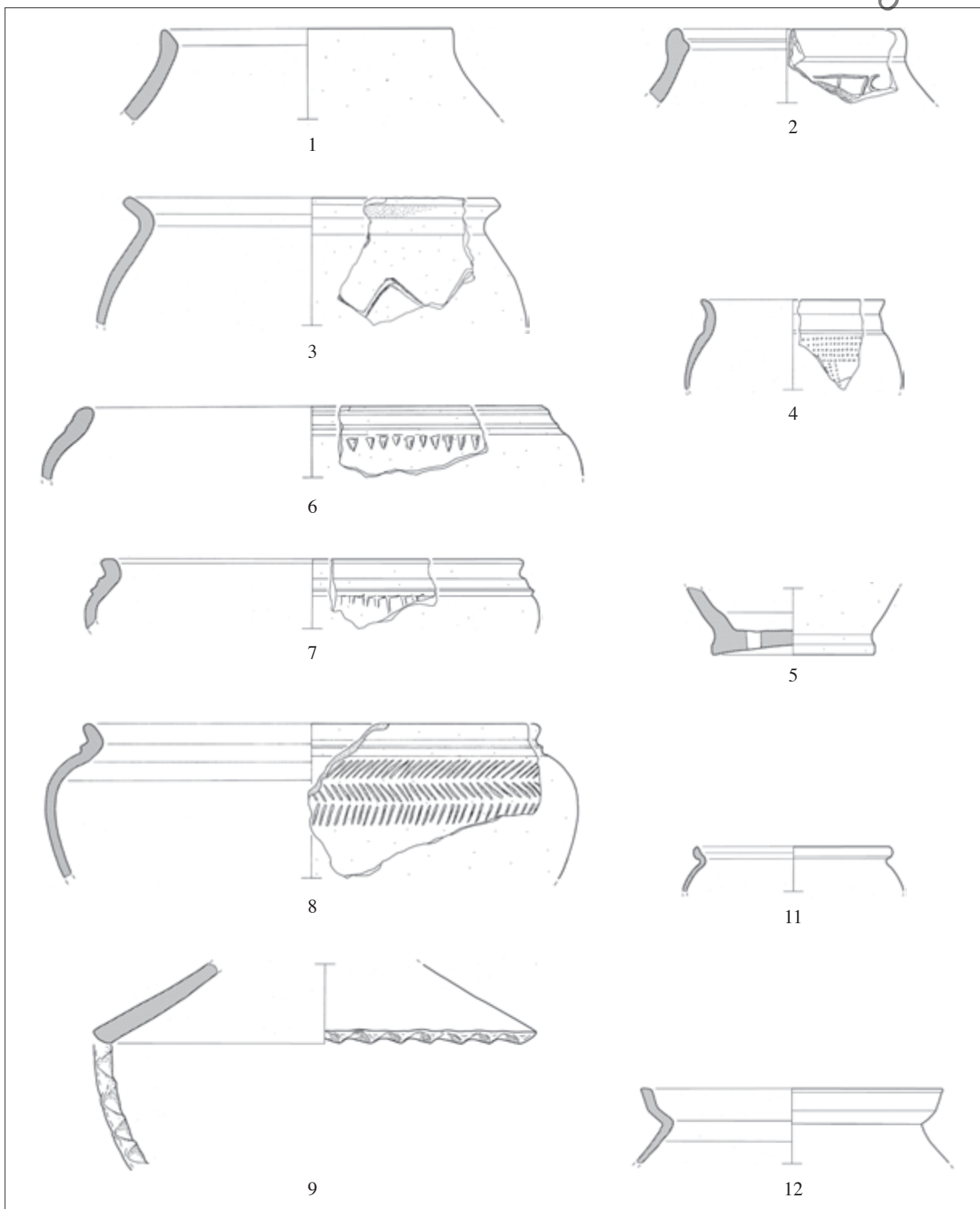
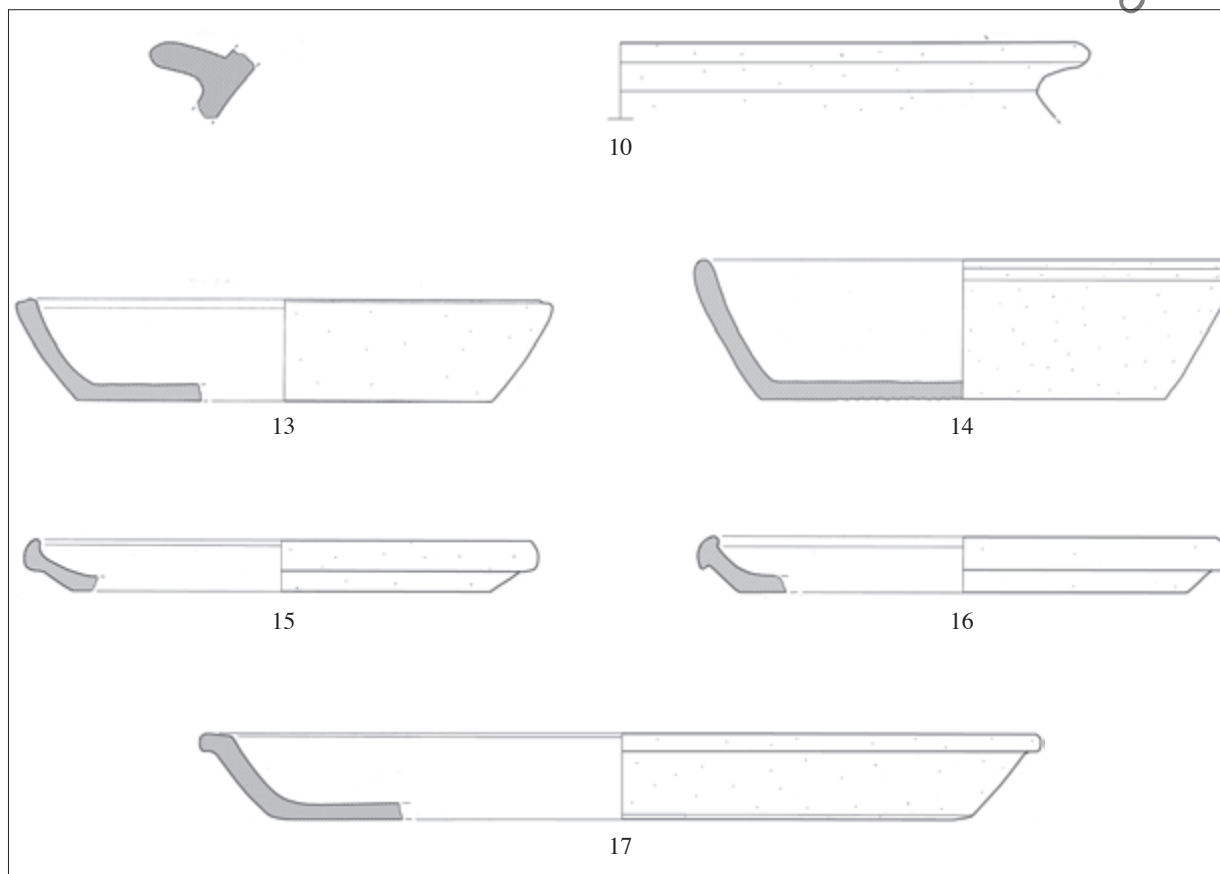


Fig. 1. Villa del Foro. Sintesi delle principali forme ceramiche analizzate: nn. 1-9 contenitori e motivi di ispirazione protostorica; nn. 10-17 contenitori di tradizione romana (scala 1:3) (dis. A. Carlevaris).



stello, godendo tuttavia di maggior fortuna nel Piemonte sud-occidentale ma poco presente nei contesti romani di I secolo a.C.⁴

Più dubbio sembra il legame fra l'olla con breve orlo a tesa ribattuto all'esterno, basso colletto e corpo ovoide o piriforme (fig. 1, 3) ed esemplari analoghi della seconda età del Ferro derivati forse da prototipi golasecchiani del secondo periodo⁵: a *Forum Fulvii* il tipo risulta vicino morfologicamente a olle del L IIIA con orlo più estroflesso, come per esempio un reperto da Vigevano pressoché identico a quello da Villa del Foro e decorato con lo stesso motivo a zig-zag sulla spalla, decorazione ricorrente che nel L IIIC tuttavia si declina soprattutto nella versione a linea doppia e spezzata alternata a impressioni triangolari o circolari⁶.

Affini alle olle sono i *pocula* utilizzati come bicchieri potori sulle mense romane e derivati anch'essi dalla tradizione precedente. A parte alcuni generici richiami a forme semplici con fondo piatto, corpo ovoide, spalla poco pronunciata e orlo estroflesso più che impostato verticalmente, spesso espanso o

⁴ Per Cassine: FERRERO *et Alii* 2004, p. 60, fig. 4c.10. Per Montecastello: VENTURINO GAMBARI *et Alii* 2015, p. 62, fig. 22, 1-2. In ambito romano è presente per esempio a Ivrea, BRECCIAROLI TABORELLI 1998, p. 83, nn. 132-133.

⁵ GIARETTI 2014, p. 231.

⁶ FERRERO *et Alii* 2004, p. 53, fig. 2b, 10; pp. 60-62, fig. 4c, 13.

sagomato come tipico delle produzioni romane, più marcata appare la persistenza di elementi preromani in un'olletta con orlo appena estroflesso, collo cilindrico con rigonfiamento centrale e corpo forse ovoido decorato da un fitto motivo a reticolo di punti incisi e organizzati in fasce a partire dalla spalla (fig. 1, 4), vicina tuttavia a modelli celtici transpadani databili al La Tène D1 e coerenti con le prime fasi di vita del *forum*⁷.

Retaggio di un'economia agro-pastorale ancora legata a forme economiche preromane sono poi alcuni frammenti di fondi forati di recipienti di piccole dimensioni che venivano impiegati per la produzione casearia e nelle operazioni di filtraggio e colatura (fig. 1, 5), databili al I secolo a.C. ma già attestati in area Piemontese nel corso della seconda età del Ferro e ancora a Milano dove sono ritenuti di probabile tradizione tardo-celtica⁸.

Una seconda forma ricorrente nella batteria da cucina preromana è quella delle scodelle e ciotole-coperchio di foggia molto semplice con piede/presa ad anello, vasca a calotta o troncoconica e orlo indistinto o poco inclinato. Molto diffuse anche in epoca romana, difficilmente tuttavia si può vedere in esse un'effettiva ripresa di modelli più antichi: l'assenza di elementi chiaramente riferibili alla fase precedente e le varie analogie morfologiche fra la seconda età del Ferro e l'età tardo-repubblicana suggeriscono una più probabile e generica continuità di utilizzo nel tempo di un recipiente estremamente funzionale e di facile realizzazione.

Molto interessante è il repertorio decorativo costituito da motivi geometrici quali linee oblique parallele, a spina di pesce, ondulate o a zig-zag e piccole tacche eseguite a stecca, incisione o impressione che rientrano in un repertorio sovraregionale di grande impiego in epoca romana ma per il quale in certi casi si può forse ravvisare un'ispirazione a quello preromano⁹. Tale legame risulta più marcato in area transpadana dove gli elementi decorativi più antichi vengono adattati al linguaggio romano e associati a olle situliformi o a corpo ovoido e orlo svasato¹⁰. Al contrario a sud del Po si registra una maggiore diffusione delle olle a orlo sagomato prodotte fin dalla metà del I secolo a.C. e tipiche dell'epoca imperiale¹¹, con l'impiego di decorazioni meno vincolate al gusto precedente.

A *Forum Fulvii* sono attestate linee continue a zig-zag semplice o raramente multiple eseguite a stecca e a pettine sulla spalla di olle con corpo ovoido e orlo estroflesso, tuttavia mai alternate a impressioni triangolari come ricorrente nel L IIIC in area alessandrina (fig. 1, 3; CARLEVARIS 2015, pp. 126-128, figg. 5, 1-2; 5, 5)¹²; tacche di varia foggia in successione al di sotto dell'orlo sia su olle a orlo sagomato squisitamente romane, sia con orlo ribattuto all'esterno più vicine alle forme preromane (fig. 1, 6-7)¹³; brevi linee parallele incise che in un unico caso sono disposte su tre file a spina di pesce a coprire tutta la spalla (fig. 1, 8). Molto interessanti sono poi alcuni rari esempi di coperchi con vasca troncoconica e breve orlo a tesa o indistinto e appiattito decorato a impressioni digitali che conferiscono un caratteristico

⁷ Ratto 2009, p. 182, tipo A6, fig. 355.

⁸ Per il Piemonte si veda per esempio VENTURINO GAMBARI *et Alii* 2015, p. 62, fig. 21, 12 e VENTURINO *et Alii* 2018, p. 215, fig. 90, 11; per Milano GUGLIELMETTI *et Alii* 1991, pp. 168-169, tav. LXIII, 2-3.

⁹ GARANZINI, QUERCIA 2016, p. 257.

¹⁰ Si veda per esempio il caso esemplificativo di Oleggio, POLETTI ECCLESIA 1999, pp. 303-304 e 310.

¹¹ GUGLIELMETTI *et Alii* 1991, pp. 192-193.

¹² FERRERO *et Alii* 2004, p. 66.

¹³ Molto particolare è l'associazione con fasci di sottili incisioni eseguite a pettine e sviluppate forse su tutto il corpo documentata in un esemplare di olla con orlo modanato proveniente da raccolta di superficie (CARLEVARIS 2015, p. 126, fig. 5, 1).

profilo ondulato (fig. 1, 9): se un generico richiamo a modelli ricorrenti soprattutto nel L IIIB sembra possibile, più difficile è parlare di una loro decisa ripresa tenuto conto del fatto che nel L IIIC le digitazioni si arricchiscono con l'associazione di elementi incisi quali triangoli alternati, serie a X e zig-zag semplici mai attestati nel repertorio di epoca romana, e che compaiono in particolare sull'orlo di ciotole e coppe troncoconiche¹⁴.

In riferimento al momento di passaggio fra la seconda età del Ferro e la romanizzazione con l'istituzione di *Forum Fulvii*, altri reperti denunciano la loro appartenenza a una cultura del tutto estranea a quella locale.

La grande presenza delle olle si accompagna anzitutto a una pressoché totale assenza dei *caccabi*, pentole con fondo a calotta impiegate ampiamente in area centro-italica: mai riferibili ai tipi con orlo a tesa ed eventuale breve collo cilindrico, i frammenti recuperati rimandano invece a quelli con carena accentuata nella metà superiore del corpo e breve orlo arrotondato con battuta interna, inquadrabili già al primo periodo imperiale e poco diffusi in generale in Cisalpina.

Un *unicum* è l'esigua parete di *clibanus* con spesso listello arrotondato, forma tipica delle regioni centro-italiche impiegata nella cottura "a campana" di pane o dolci e quasi sconosciuta in Piemonte¹⁵ (fig. 1, 10): in assenza dell'orlo non è possibile stabilire la variante e la cronologia precisa, ma alcune analogie morfologiche con esemplari da Cosa e di tipo Olcese 3 da Gabi suggeriscono una datazione alla metà del I secolo a.C.¹⁶ che escluderebbe l'arrivo di questo prodotto al seguito dei primi coloni, ma sarebbe comunque indizio della sopravvivenza di un retaggio culturale estraneo ancora almeno due generazioni dopo l'istituzione del *forum*.

Non sono attestate le olle con orlo a mandorla tipiche delle regioni del centro Italia soprattutto nel II e I secolo a.C. e diffuse nel Mediterraneo occidentale¹⁷, fatta eccezione per un *poculum* a orlo molto svasato con lieve incavo interno (fig. 1, 11) per il quale i confronti più puntuali confermano la cronologia generale, consentendo di ipotizzare che tale reperto sia uno dei più antichi importati a *Forum Fulvii*¹⁸.

Nei servizi da dispensa estranee alla tradizione locale sono le olle con orlo verticale "a seggiola" con marcato incavo interno, corpo ovoide e dotate di anse tuttavia mai conservate negli esemplari da Villa del Foro, dove sono comunque presenti due varianti la più interessante delle quali (fig. 1, 12) compare ancora a Gabi e Cosa in contesti di II-I secolo a.C., suggerendo anche in questo caso un possibile arrivo precoce a *Forum Fulvii* di questa forma che in Piemonte trova scarso impiego e solo generici confronti mai posteriori all'età claudia¹⁹.

Ultima forma già nota nella tradizione protostorica ma decisamente meglio attestata nella successiva è quella dei tegami. Quasi tutte le varianti identificate si rifanno in buona misura a una cultura pienamente romana specie di primo periodo imperiale, ma almeno due tipi tradiscono un'origine da modelli alloctoni: il tegame a orlo bifido (fig. 1, 13) diffuso in area laziale in livelli di periodo tardo-repubblicano e non

¹⁴ FERRERO *et Alii* 2004, p. 64, fig. 4a, 24 e 4c, 3-4; VENTURINO GAMBARI *et Alii* 2015, p. 60, fig. 21, 1-4.

¹⁵ POLENTA 2015, p. 100.

¹⁶ Per Cosa: DYSON 1976, p. 88, tav. 28, 3-4. Per Gabi: OLCESE 2003, p. 88, tav. XVIII, 3-4.

¹⁷ POLENTA 2015, pp. 95-96.

¹⁸ I confronti rimandano ancora a Cosa (DYSON 1976, pp. 74, 94, figg. 21, 41-42; 32, 45) e Gabi (OLCESE 2003, p. 81, tav. VIII, 8); a Ventimiglia sono poi documentati esemplari di grandi dimensioni con uguale orlo e cronologia (OLCESE 1993, p. 185).

¹⁹ Per Cosa: DYSON 1976, p. 80, fig. 26, 87. Per Gabi: OLCESE 2003, p. 83, tav. X, 5.

oltre il I secolo d.C., ma con scarsi riscontri in Piemonte²⁰, e il tegame con orlo indistinto arrotondato (fig. 1, 14) interpretato come manufatto tipico delle officine centro-italiche, centro di produzione degli esemplari a ingobbio rosso interno²¹.

Proprio quest'ultima classe testimonia il radicarsi in Piemonte di una tradizione di matrice centro-italica che prese avvio in area campano-laziale nel III secolo a.C. dando seguito a un'esportazione progressiva e a una più recente nascita di officine locali anche in Cisalpina specie dall'età augustea²². Per i reperti di Villa del Foro si può escludere una provenienza campana per la mancanza dei caratteristici inclusi vulcanici, e gli impasti spesso depurati suggeriscono un impiego nei servizi da mensa più che da cucina. Tra i tipi più antichi sono documentati sia i caratteristici orli a mandorla (fig. 15) anche nella variante espansa vagamente "a T" (fig. 16), sia quelli orizzontali più o meno inclinati (fig. 17): entrambi i tipi compaiono a fine II secolo a.C. rimanendo in circolazione i primi fino all'età augustea, i secondi fino all'epoca flavia²³. Quasi del tutto sconosciute sono invece le produzioni più recenti di I-II secolo d.C., forse in conseguenza del venire meno dell'apporto di coloni dall'esterno in concomitanza con la crescita della comunità e la fioritura di una cultura materiale regionale, se non già locale, proprio a partire dal principato di Augusto.

Il caso di *Forum Fulvii* dunque rappresenta un'importante occasione di approfondimento delle modalità di interazione fra ambiti culturali differenti, quello protostorico locale e quello romano, in un contesto circoscritto e contraddistinto da una netta separazione fra le due fasi di vita conseguente all'abbandono del sito dall'inizio della seconda età del Ferro fino alla successiva nascita del nuovo centro. Nonostante tale interruzione è interessante rilevare l'apparente sopravvivenza di elementi propri della tradizione più antica che trovano espressione nella grande fortuna di alcune tipologie di recipienti e nella possibile ripresa di motivi decorativi pur adattati a un nuovo linguaggio; al contempo alcuni reperti si riallacciano a una tradizione del tutto estranea che rimanda alle regioni centro-italiche e con una cronologia compatibile con il momento di istituzione del *forum*, fornendo quindi alcuni indizi sulle probabili aree di provenienza di almeno una parte dei coloni stabilitisi a *Forum Fulvii*. Una situazione di interscambio culturale che tuttavia non sembra essere andata oltre al più tardi la metà del I secolo a.C., lasciando poi il passo a una rapida e capillare romanizzazione della regione favorita dalla fioritura di numerosi centri.

ALBERTO CARLEVARIS

Culture della materia in Archeologia Classica presso l'Università degli Studi di Torino

alberto.car@alice.it

²⁰ OLCESE 2003, p. 86, tav. XV, 1.

²¹ DYSON 1976, p. 21, fig. 1, 6; pp. 40-41, figg. 7, 4 e 8, 15.

²² LEOTTA 2019, pp. 34-35.

²³ LEOTTA 2005, p. 116.

BIBLIOGRAFIA

- BRECCAROLI TABORELLI L. 1998, *La villa suburbana di Eoredia (Ivrea)*, “Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte”, 15, pp. 41-92.
- CARLEVARIS A. 2015, *Villa del Foro (Alessandria). Il materiale ceramico da raccolta di superficie*, “Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte”, 30, pp. 117-142.
- DYSON S.L. 1976, *Cosa: The Utilitarian Pottery*, “Memoirs of the American Academy in Rome”, Rome.
- FERRERO L., GIARETTI M., PADOVAN S. 2004, *Abitati della Liguria interna e ceramica domestica*, in *Ligures celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro*, Atti del Congresso internazionale, Mondovì 26-28 aprile 2002 (Collezione di Monografie Preistoriche ed Archeologiche dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri XIII), a cura di M. Venturino Gambari e D. Gandolfi, Bordighera, pp. 51-80.
- GARANZINI F., QUERCIA A. 2016, *La batteria da cucina dall’età romana all’alto medioevo in Piemonte: transizione, innovazione e modelli culinari*, in *L’alimentazione nell’antichità*, Atti della XLVI settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, Sala del Consiglio Comunale (14-16 maggio 2015), a cura di G. Cuscito, “AAAAd”, 84, pp. 253-280.
- GIARETTI M. 2014, *L’età del Ferro*, in *La memoria del passato. Castello di Annone tra archeologia e storia*, a cura di M. Venturino Gambari, Alessandria, pp. 223-235.
- GUGLIELMETTI A., LECCA BISHOP L., RAGAZZI L. 1991, *Ceramica Comune*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana: 1982-1990. 3.1. I reperti. Testo*, a cura di D. Caporusso, Milano, pp. 133-257.
- LEOTTA M.C. 2005, *Ceramica a vernice rossa interna*, in *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera, pp. 115-120.
- LEOTTA M.C. 2019, *La ceramica a vernice rossa interna: diffusione e indicatori di produzione*, in *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi. Aggiornamenti*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera, pp. 33-43.
- OLCESE G. 1993, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell’area del cardine*, Firenze.
- OLCESE G. 2003, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana – prima età imperiale)*, “Documenti di archeologia”, 28.
- POLENTA M. 2015, *Ceramica da fuoco dalla domus del Mercato Coperto di Rimini: la romanizzazione indagata attraverso la cultura materiale*, “OCNUS”, 23, pp. 85-106.
- POLETTI ECCLESIA E. 1999, *Due tradizioni produttive per le forme da cucina e da tavola. La ceramica comune*, in *Conubia Gentium. La necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori*, a cura di G. Spagnolo Garzoli, Torino, pp. 303-320.
- RATTO S. 2009, *Il quotidiano oltre la morte. La ceramica comune*, in *I Celti di Dormelletto*, a cura di G. Spagnolo Garzoli, Gravelona Toce, pp. 179-192.
- VENTURINO M., CROSETTO A., GIARETTI M. 2018, *Nizza Monferrato, località Cremosina. Tracce di frequentazione protostorica e medievale*, “Quaderni di Archeologia del Piemonte”, 2, pp. 214-216.
- VENTURINO GAMBARI M. 2013, *Prima di Uviliae. Preistoria e protostoria del territorio di Oviglio*, in *Uviliae. Chiesa e popolamento antico nel territorio di Oviglio*, Atti del Convegno, Oviglio 18 settembre 2009, a cura di A. Crosetto e R. Livraghi, Alessandria, pp. 15-30.
- VENTURINO GAMBARI M., GATTI S., GIARETTI M. 2010, *Alessandria, frazione Villa del Foro. Indagini archeologiche nell’area del sito della media età del Ferro*, “Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte”, 25, pp. 130-133.
- VENTURINO GAMBARI M., GIARETTI M., ZAMAGNI B., BEDINI E., PETITI E., MOTELLA DE CARLO S. 2015, *Montecastello, una comunità ligure della valle Tanaro tra età del Bronzo finale e seconda età del Ferro*, “Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte”, 30, pp. 37-86.

ABSTRACT

The main focus of this article is to provide some insights on the material culture of Villa del Foro-*Forum Fulvii* during the transition between the second Iron Age and the Roman phase with the establishment of the *forum*. A great problem is the lack of continuity of life between the two periods due to the decline and subsequent disappearance of the Ligurian emporium from the second quarter of the fifth century BC. On the basis of the kitchen pottery it was possible to hypothesize the survival of elements of the protohistoric tradition, such as ceramic shapes and decorations associated with them, and at the same time the presence of artifacts belonging to a different heritage of central-italic origin, brought by the colonists who arrived here at the end of the second century BC, in a situation of cultural exchange which seems not to have lasted beyond the middle of the first century BC at the latest, thus characterizing only the initial moment of life of the *municipium*.

KEYWORDS: Pottery, *Forum Fulvii*, Cooking wares, Iron Age, Cultural tradition